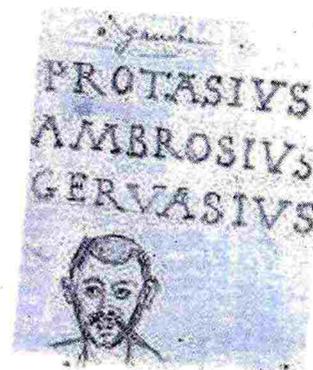


Alla riscoperta di Sant' Ambrogio

Un giallo storico

De Dartein e i suoi diari dell'800



di **GIAN MARCO WALCH**

— MILANO —

«**SIN** dall'entrata l'aspetto severo e grandioso del chiostro, il carattere monumentale e pieno di originalità della facciata, la ruvidità della costruzione, la stranezza delle sculture fanno nascere l'ammirazione e la sorpresa». La scoperta della vita, la basilica di Sant' Ambrogio, per Fernand de Dartein, francese di Strasburgo. Aveva appena compiuto ventidue anni, nel 1860, e, giovanissimo ingegnere, si era visto affidare una missione di sei mesi in Italia. Compito: inventariare i monumenti medievali del Nord, fossero chiese, palazzi o ponti.

VI SI APPLICÒ con instancabile scrupolosità. E, fra le meraviglie del nostro romanico, s'innamorò, appunto, della basilica di Sant' Ambrogio, «madre e regina delle chiese lombarde». La studiò, la esplorò, salì sin nei sottotetti, la disegnò. Nove volte venne in Italia, de Dartein, fra il 1860 e il 1875, e le sue osservazioni le raccolse in una serie di quadernetti, base per un colossale «Studio

sull'architettura lombarda».

Quei diari nella stesura originale erano inediti sino a oggi. A pubblicarli ha provveduto Tancredi Bella, anche lui giovane agguerrito studioso, autore de «La basilica di Sant' Ambrogio a Milano», denso, forse troppo, volume edito da Jaca Book e presentato ieri, ovvio, in Sant' Ambrogio.

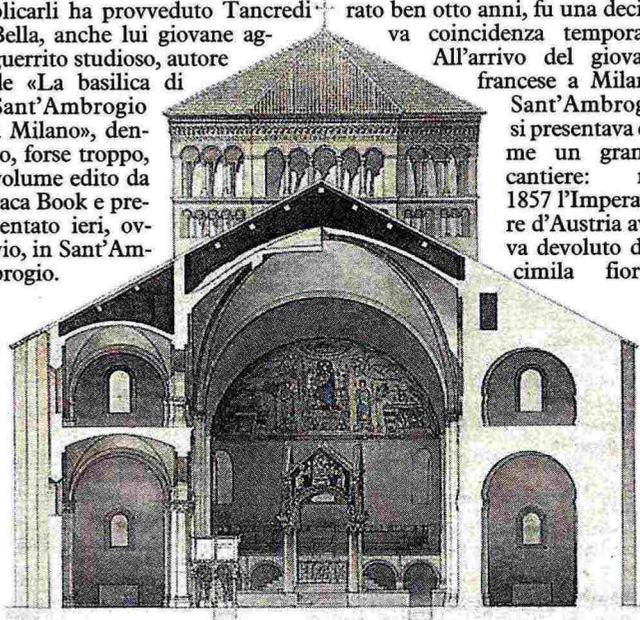
A rendere così preziosi i taccuini di de Dartein, che Bella ripercorre con la minuzia di un lavoro durato ben otto anni, fu una decisiva coincidenza temporale.

All'arrivo del giovane francese a Milano, Sant' Ambrogio si presentava come un grande cantiere: nel 1857 l'Imperatore d'Austria aveva devoluto diecimila fiorini

per manutenzione e restauro. Così, i lavori eseguiti dai muratori agli ordini del capomastro Roberto Savoja, sovrintendente l'architetto restauratore Gaetano Landriani, mettevano a nudo antiche strutture, aprendo interrogativi inattesi su forme e funzioni originarie della basilica, sui precedenti restauri, sulle conseguenti variazioni di datazioni considerate sicure.

SI SCOPRONO armature di legno, travi affogate nei mattoni per impedire che le pareti si divaricassero. Emergono nelle fondamenta resti di una dura malta rosata risalente con alla basilica primitiva. Ci s'interroga, Landriani da Milano, de Dartein da Parigi, sull'«indecifrabile indovinello» di quattro finestre: «Quei costruttori non le avranno fatte per racchiuderle sotto i tetti...».

Una passione insieme artistica e scientifica, quella di de Dartein per Sant' Ambrogio, tale da portarlo a convincersi del «ruolo formativo» che l'Italia romanica del Nord aveva assunto nei confronti della Francia. Per un francese, un riconoscimento non da poco.



ORIGINALI Due acquerelli e un disegno dai taccuini di de Dartein

